



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 giugno 2015

ARGOMENTI:

- Oggi a Roma l'Uisp al seminario riconosciuto dall'Ordine dei Giornalisti, "Le parole dello sport, il sociale e il linguaggio dei media"
- Domani Vivicittà si corre nella Casa circondariale femminile di Rebibbia
- L'Italia sostiene Platini come candidato alla Fifa
- A Caracalla tre giorni di gare e musica per dire no alla violenza nella sport
- La Boldrini ha incontrato i giovani del Servizio Civile
- Addio a Gibi che insegnò calcio e vita

I cookie ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Continuando a navigare accetti l'utilizzo dei cookie. [OK](#) [Privacy Policy](#)

agi.it

Home Cronaca Politica Economia Estero Spettacolo Sport Salute Food Ricerca e sviluppo News in English | Portali agi | Regionali agi

Tech | Travel | Cinema | Musica | Motori | Arte | Gossip | Moda | PEI News

Login

Mercoledì 03 Giugno 2015

Cerca



Meteo



Breaking News **azione'** 17:54 Piazza Affari chiude piatta dopo alitalia, +0,14% 17:53 Borse europee chiudono positive con Wo 17:36 Governo: Mauro, Popolari per l'Italia esco

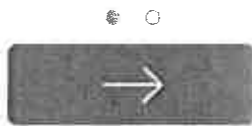
Scegli Tu! [Giornalismo](#) [Roma tre](#) [Cla sport](#) [Roma sport](#)

Giornalismo: a Roma Tre il linguaggio dei media nello sport

16:22 03 GIU 2015

Vedere il Video

Guarda il tuo Video su Cell, PC e Tablet. Tutti i tuoi Video Qui!



(AGI) - Roma, 3 giu. - Una giornata di studio sul tema dell'evoluzione nel linguaggio sportivo. E' quella in programma domani dalle ore 10 alle 14 nell'aula magna della facolta' di Architettura dell'Universita' Roma Tre (largo Giovanni Battista Marzi 10). A promuoverla e' l'Ufficio Iniziative Sportive dell'Universita' assieme alla UISP (Unione Italiana Sport per tutti) e alla Fondazione con il Sud. Nella crisi dei linguaggi e delle forme di comunicazione, la telecronaca

sportiva diventa attualita' e cronaca, storia ed epica della memoria collettiva.

Il giornalismo sportivo puo' dare un contributo decisivo attraverso il suo genere piu' popolare, la telecronaca. Quindi: parlare chiaro, creare un legame diretto con il pubblico che sia ricerca della verita' e rispetto dei fatti, capacita' di far fronte agli imprevisti e di guardare oltre il perimetro di gioco. Il giornalista deve saper inventare nuovi codici linguistici, fuori dagli stereotipi di comodo. "Le parole dello sport, il sociale e il linguaggio dei media" rientra nell'ambito di "In Facolta'", per sport" ciclo di conferenze organizzato in ateneo dal 2010. Il programma di domani prevede il saluto di Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud, di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. Introduce Diego Mariottini, Universita' Roma Tre, Comunicazione Sport. Diversi i temi e gli interventi previsti. Su "Leggere se stessi. Il professionista allo specchio. Sport, parita' di genere, parita' di parola" parola a Damiano Tommasi, presidente Associazione Italiana Calciatori; Novella Calligaris, ex campionessa di nuoto; coordina Ivano Maiorella, direttore Giornale Radio Sociale. Su "Cambia lo sport, cambia il racconto, cambia la tv: generazioni a confronto", tavola rotonda con i giornalisti Bruno Pizzul, Darwin Pastorin, Gianni Cerqueti, Carlo Paris, Pierluigi Pardo, Fabio Caressa; coordina Massimo Filipponi.

(AGI) Vic

SOLIDARIETÀ

In coda al gruppo

Categorie ▼

LA GAZZETTA DELLO SPORT

03 giugno 2015

Roma, a Rebibbia femminile il 5 giugno si corre Vivicità

a cura di **Gian Luca Pasini** (<http://incodaalgruppo.gazzetta.it/author/gpasini/>)

Ancora una volta sport farà rima con solidarietà grazie a Vivicità, la nota corsa podistica dell'Uisp che tornerà in carcere venerdì 5 giugno a Roma: appuntamento alle 16 con una prova speciale

della "corsa più grande del mondo" nella Casa circondariale femminile di Rebibbia.

E' prevista la partecipazione di una quarantina di detenute e di 15 atlete dall'esterno. La formula scelta è quella della staffetta podistica. All'interno del carcere sito in via Bartolo Longo 92 è stato

ricavato un percorso di 1 km. sul quale si affronteranno varie squadre composte ciascuna da quattro frazioniste, che lo percorreranno per intero passandosi un testimone.

Zico si candida Tra i fan di Platini c'è pure l'Italia

● Intanto Michel
sposta il meeting
Uefa e punterebbe
a un team europeo
in più al Mondiale

Fabio Bianchi

All'improvviso, la fretta. Dall'immobilismo all'insostenibile urgenza di cambiare. Mancherebbero 6 mesi alle elezioni annunciate da Blatter ma sono già partite le grandi manovre per il suo erede. Dopo la rinnovata disponibilità del Principe Ali Bin Hussein, affiorano nuovi possibili candidati. Tra i nomi ce n'è uno suggestivo: Zico. L'ex stella "do Brasil", 62 anni, che giocò nell'Udinese e che è stato anche Ministro dello Sport nel suo Paese. Lui occhieggia sui social. Scrive su facebook «Perché no? La mia vita è sempre stata legata al calcio». Un altro nome big è quello di Chung Mong-joon, presidente della Hyundai, colosso automobilistico sudcoreano tra i grandi sponsor Fifa. Lui ha fatto sapere che «valuterà attentamente la possibilità» di candidarsi. Ma c'è un partito poderoso che spinge forte per Le Roi. Il presidente Uefa Michel Platini è sostenuto da tanti, incluso il presidente della Federcalcio Carlo Tavecchio: «Il nostro

candidato alla presidenza Fifa è Platini, sempre che ovviamente intenda presentarsi». Tavecchio condivide il piano che prevede rinnovamento e nuove regole: «Sarebbe anacronistico che se ne occupasse chi si è dimesso per motivi del genere». E sul congresso Fifa dice: «E' stato molto strano. Non c'è stata una vera presentazione dei fatti successi, neppure il secondo giorno. Tutto si è svolto in clima di credente sfiducia, e così ho ritenuto di votare di concerto all'Uefa».

LE ROI Sulla questione candidatura, Le Roi ci va cauto. D'altronde si è già «scottato». Dice: «E' più saggio prendersi del tempo per valutare la situazione in modo da assumere una posizione comune». Un atteggiamento coerente con quanto Platini ha deciso ieri: rinviare il meeting Uefa che era in programma sabato a Berlino in concomitanza con la finale Champions. «Ogni giorno si susseguono nuove rivelazioni ed è ragionevole fermarsi un attimo e prendere del tempo per valutare bene tutto», ha detto Platini. E ha aggiunto: «Avremo altre occasioni per incontrarci presto e mi auguro che in quel momento ci sia chiarezza su tutto». Intanto sembra che la priorità di Platini sia avere una nazionale europea in più ai Mondiali. Fosse confermata l'idea, sarebbe una bella sfida nei confronti di Blatter, che aveva manifestato l'intenzione di togliere una squadra all'Europa (da 13 a 12).

Sport no violenza

Caracalla

Allo stadio Nando Martellini da domani tre giorni di gare e musica. La voglia di incontri contro la logica degli scontri

MATTEO PINCI

L'IMMAGINE delle aggressioni nel derby di Roma è ancora negli occhi di tutti gli appassionati. Una testimonianza diretta della necessità di combattere la deriva violenta che troppo spesso a Roma fa rima con sport. Per ribadire i valori dello scambio culturale, della condivisione e conoscenza dei popoli anche all'interno delle attività per il benessere fisico, le Terme di Caracalla tornano ad ospitare l'ottava edizione della manifestazione Sport Against Violence: tre giorni, da domani a domenica, in cui lo stadio "Nando Martellini" alle Terme di Caracalla ospiterà staffette tra società amatoriali di atletica, a cui parteciperanno i ragazzi del Progetto Filippide per le disabilità intellettive e relazionali, e lezioni aperte di varie discipline, visite guidate a piedi e in bici. Ma anche attivi-

Il sindacato dei celerini:
"Ormai si va alla partita
armati come in guerra
Vogliamo più sicurezza"

tà culturali, dalle conferenze ai concerti, tra cui quello della band salentina Crifiù, dell'Anonima Armonisti e un'esecuzione dei Carmina Burana della Schola Cantorum, e arricchita da presentazioni di libri e proiezioni di documentari, e ancora spettacoli teatrali, performance di danza, mostre fotografi-

che, con il coinvolgimento attivo delle associazioni straniere della capitale. Un evento globale con particolare attenzione al tema del "mare tra le terre", in riferimento al Mediterraneo.

L'evento Sav/e, patrocinato dal Coni, è organizzato dalla Libera Accademia di Roma, dall'Università Popolare dello Sport e da Sport Against Violence.

È chiaro, d'altronde, che la promozione di eventi contro la violenza dello sport si fa sempre più necessario. L'ultima stracittadina ha chiuso un campionato di calcio segnato dalla

chiusura per più di un turno delle curve di Roma e Lazio.

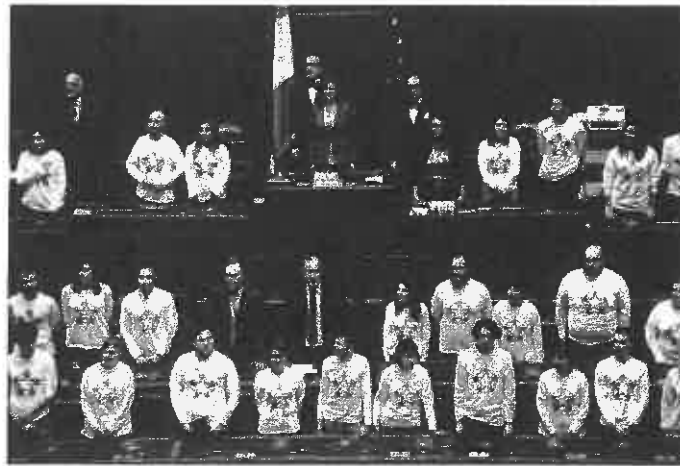
«Ormai è prassi consolidata - denuncia il coordinatore nazionale generale dei reparti mobili del sindacato Anip Italia Sicura, Andrea Cecchini - che si vada allo stadio con coltelli, mazze, bastoni, bombe carta e molotov.

Uno stato di guerra dichiarato da frange di viziosi a cui nessuno farà mai niente. E in mezzo noi celerini. Pretendiamo l'applicazione delle norme di sicurezza sul posto di lavoro: siamo pur sempre lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 giugno, Boldrini incontra giovani del Servizio civile

"Giusto onorarli". Mille ragazzi arrivati da tutta Italia



- Redazione ANSA - ROMA

02 giugno 2015 19:59 - NOTIZIE

"Questa é una bella cosa. E' la prima volta che in occasione della Festa della Repubblica facciamo questa iniziativa con i giovani del Servizio civile. Sono mille ragazzi arrivati da tutta Italia". Così la presidente della Camera Laura Boldrini, a margine della cerimonia 'Servizio Civile - Giovani per una Italia solidale' a Montecitorio.

Una iniziativa, ha spiegato la presidente, che va nella direzione di "motivare i giovani, dare loro spazio e onorarli per quello che fanno. Questi ragazzi dedicano un anno della loro vita al Paese, alla patria. Devono essere riconosciuti anche loro come attori del miglioramento del nostro Paese. E ci sono tante altre forme di partecipazione: i giovani che fanno le petizioni on line, le raccolte di firme. Tutti questi - ha concluso Boldrini - devono essere intercettati e bisogna dare loro la possibilità di credere agli ideali. Questo è il senso della politica".

Boldrini ha ascoltato un concerto della fanfara della Polizia a piazza di Montecitorio, che si é concluso con l'Inno nazionale. Al termine del concerto Boldrini si é fermata a salutare alcuni cittadini accorsi per partecipare alle celebrazioni del 2 giugno: "Grazie per essere venuti - ha detto loro - ora abbiamo mille ragazzi del Servizio civile, ma poi si potrà entrare".

Addio a Gibì che insegnò calcio e vita

Da Vicenza ad Ascoli, Fabbri rese grande la provincia italiana

di Furio Zara

La storia è stato lui, nessuno si senta offeso. Storia di calcio di provincia, artigianato d'eccezione, l'intuito ferino del contadino, l'intelligenza pratica di chi sa che ore sono guardando il giro del sole. Storia di uomini, prima ancora che di calciatori; uomini che lui assemblava in quella famiglia allargata che chiamiamo squadra, e poi formava, cresceva, istruiva. Gli hanno voluto bene in molti, non è un caso. Se n'è andato ieri Giovan Battista Fabbri, per comodità Gibì. Aveva ottantanove anni, compiuti l'8 marzo. Stava male da tempo, dopo la morte - due anni fa - dell'amata moglie Irene, si era consegnato alla lenta litanìa dei ricoveri a singhiozzo in ospedale, sì, prove tecniche di sparizione.

SAPIENZA CONTADINA. Se i più giovani cercano oggi sue notizie sulla rete scopriranno un signore in tuta felpata con in spalla la sacca dei palloni, il

capello arruffato, lo sguardo bonario dello zio. Nelle foto, il viso ora giovane ora più vecchio di Gibì è attraversato quasi sempre dalla linea di un sorriso, che è stato o sta per essere. Molti ricordano la sua lezione di tattica numero uno: «E adesso una bella grigliata». Leggendarie, quelle imposte

**Fu tra i primi a fare il calcio totale
Inventò il 4-2-3-1
Capello, Del Neri
e Reja suoi «figli»**

ai suoi giocatori (e poi reclamate dagli stessi). Ma sarebbe sbagliato ridurre una solida carriera alla sterzata di un aneddoto, per quanto divertente. Gibì Fabbri è stato un allenatore sapiente, un artista, come lo è per definizione chi opera nel campo dell'arte (il calcio) come creatore o interprete.

IL REAL VICENZA. Il suo nome è legato in maniera indissolubile alla trionfale cavalcata che fece con l'allora Lanerossi Vicenza (la L e la R cucite a mano sulla maglia di lana ancora oggi provocano ad un'intera generazione singulti di nostalgia canaglia), portandolo dalla B alla A e poi a sfiorare lo scudetto chiudendo da secondo nel 1977-78. Era il Real Vicenza di Faloppa e Filippi, di Salvi e Cerilli, soprattutto di Paolo Rossi, che gli è sempre rimasto vicino e che lui chiamava «il mio Paolino». Fu Fabbri a trasformare un'ala dotata ma fragile (era senza tre menischi) nel più rapinoso centravanti del calcio italiano. Da calciatore era un jolly, lo chiamavano «Brusalerba», per la rapidità con cui scattava (e appunto bruciava l'erba). Si è seduto in panchina, quasi sempre col vestito buono, in giacca e cravatta come si usava allora, dal '71 al '93, per ventidue stagioni: ha fatto la storia della Spal, allenata a più riprese, scegliendo

tra l'altro Ferrara come luogo del cuore, ha portato l'Ascoli al miglior risultato di sempre (4° in serie A nel 1979-80, Coppa Uefa sfiorata), ha vinto un campionato di B col Catanzaro (1984-85), ha girato la provincia italiana, da Bologna a Catania, da Reggio Emilia a Foggia. Era un uomo di valori, nel senso che ne era portatore sano. Ha formato una generazione di allenatori: Capello (che lui lanciò alla Spal e che crebbe in casa come un figlio), Reja, Del Neri, Delio Rossi che a Foggia prendeva appunti dai suoi schemi.

L'UOMO, L'ALLENATORE. Oggi gli viene attribuita l'invenzione

del 1-4-2-3-1 (a Vicenza, Pablito unica punta), registrano che fu tra i pionieri del calcio totale all'italiana (aveva studiato gli olandesi), di certo amava sperimentare, di sicuro era un allenatore curioso e aperto alle novità. Negli ultimi tempi lo raccontavano molto stanco ma impeccabile, perfetto il nodo della cravatta che sbucava dal colletto, le mani rugose ma vispe, ad accompagnarlo il leggero tremore dei vecchi e il sorriso buono degli uomini che non hanno lavori con la vita, perché anche quella gli è toccato di allenare, a botte di schemi in campo e grigliate in compagnia.